

GL *LRYHGu PDJJLR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica CNI - Consiglio Nazionale Ingegneri				
8	Il Sole 24 Ore	11/05/2023	<i>Intesa con ordini professionali</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	11/05/2023	<i>Pnrr: già' impegnato il 61% dei fondi Nord al top (44,9%) (M.Perrone)</i>	4
8	Il Sole 24 Ore	11/05/2023	<i>Ai piccoli Comuni assegnati 7,7 miliardi in 39mila interventi (M.Perrone)</i>	6
13	Corriere della Sera	11/05/2023	<i>Diga di Genova, il Tar annulla la gara (E.Dellacasa)</i>	8
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
1	Il Sole 24 Ore	11/05/2023	<i>Servono 105mila autorizzazioni (C.Fotina)</i>	9
Rubrica Imprese				
20	Avvenire	11/05/2023	<i>I talenti cercano imprese certificate (M.Carucci)</i>	10
Rubrica Energia				
1	Italia Oggi	11/05/2023	<i>Int. a M.Ricotti: Ricotti (PoliMi): ritorna il nucleare in Italia. Strada percorribile con i reattori modulari (A.Ricciardi)</i>	11
Rubrica UE				
31	Il Sole 24 Ore	11/05/2023	<i>Pagamenti Pa, forfait sui ritardi per tutti i versamenti previsti (M.Castellaneta)</i>	13
Rubrica Fisco				
34	Il Sole 24 Ore	11/05/2023	<i>Costruttori, la proroga dello split payment mette a rischio i cantieri (F.Mi.)</i>	14
Rubrica Pubblica Amministrazione				
29	Italia Oggi	11/05/2023	<i>L'identita' digitale al restyling (C.Bartelli)</i>	15

TECNICI PER I GESTORI

Intesa con ordini professionali

Tecnici a disposizione degli operatori per supporto relativo ai permessi, ai rilievi sul campo, alla progettazione e direzione dei lavori. È lo scopo di un protocollo d'intesa, valido fino al termine del 2024, tra il Dipartimento per la trasformazione digitale, il Consiglio nazionale degli ingegneri, quelli degli architetti e dei geometri, Infra-
tel, Tim e Open Fiber (aggiudicatari del piano "Italia a 1 Giga"). «È un primo tassello della revisione della Strategia sulla banda ultralarga annunciata al Comitato interministeriale per la transizione digitale» dice Alessio Butti, sottosegretario con delega all'Innovazione tecnologica.



Pnrr: già impegnato il 61% dei fondi Nord al top (44,9%)

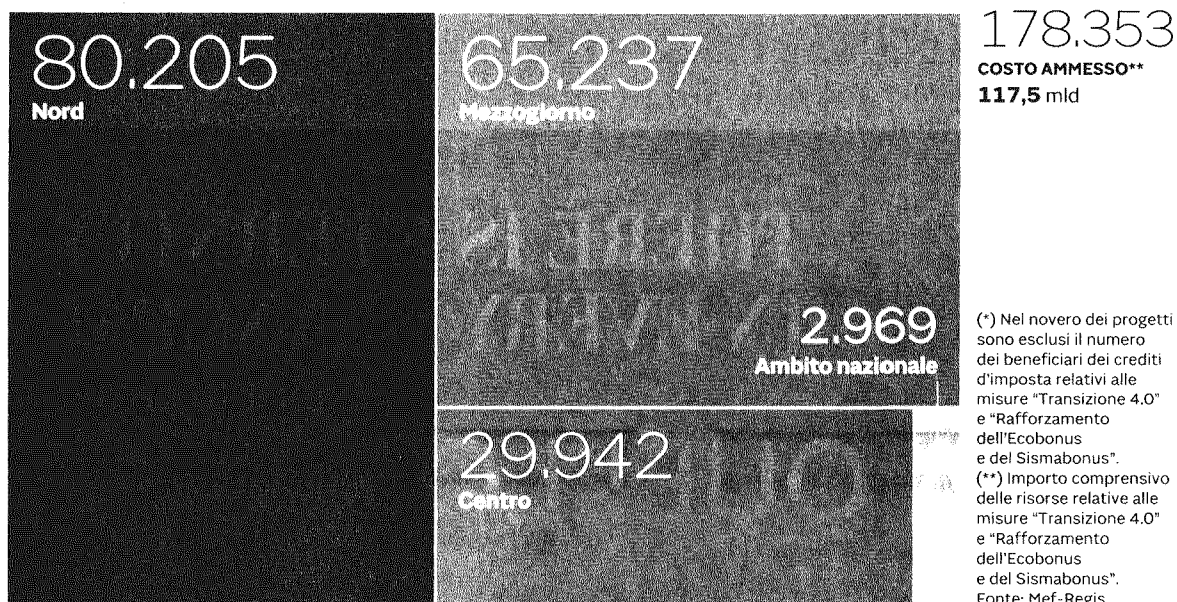
Fondi europei

Il 61% dei fondi europei del Pnrr, 117,5 miliardi su 191,5, sono collegati a 178.353 progetti già ammessi ai finanziamenti (il 44,9% al Nord). Lo dice il monitoraggio aggiornato della piattaforma Regis del Mef. Questo complica la revisione del Piano a cui sta lavorando il governo, che dovrà quindi intercettare anche risorse già assegnate. Ai piccoli Comuni 7,7 miliardi.

Perrone e Trovati — a pag. 8

La mappa dei progetti

Progettualità per area geografica



Pnrr, impegnato il 61% dei fondi registrati oltre 178mila progetti

Recovery Plan. Il censimento aggiornato della piattaforma Regis gestita dal ministero dell'Economia conta oggi programmi già avviati per 117 miliardi di euro di costi ammessi a finanziamento

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

Il cantiere della revisione del Pnrr e della sua integrazione con il capitolo aggiuntivo del RepowerEu è in corso. Ma intanto il tempo passa e, anche con questa incognita generale, il Piano nazionale di ripresa e resilienza prosegue il suo corso. E fa crescere il contatore dei progetti in fase di avvio e delle risorse impegnate.

L'ultimo censimento condotto dall'Ispettorato generale per il Pnrr del ministero dell'Economia su Regis, la piattaforma telematica che monitora tutte le articolazioni del Recovery italiano, parla di 178.353 progetti registrati, con un costo ammesso a finanziamento di 117,5 miliardi di euro. In termini assoluti, la maggioranza di questi investimenti si concentra a Nord, dove se ne contano 80.205 (44,9%), mentre nel Mezzogiorno sono 65.237 (36,5%) e altri 29.942 riguardano territori delle Regioni del Centro Italia. Sono 2.969 quelli invece etichettati come «ambito nazionale» perché non direttamente collocabili in una sola area del Paese.

Il conto della spesa già ammessa a finanziamento, in pratica, significa che il 61% dei 191,5 miliardi di fondi europei assegnati all'Italia dalla Recovery and Resilience Facility è già collegato a una misura avviata o in fase di partenza. In un panorama amplissimo che peraltro nelle 178.353 misure elencate non contempla i beneficiari dei crediti d'imposta di Transizione 4,0 (gli incentivi per l'innovazione delle

imprese), Ecobonus e Sismabonus.

In pratica, i 117,5 miliardi sarebbero di fatto già ipotocati per una delle tante misure previste dal Piano sotto forma di investimenti pubblici o di incentivi fiscali ai privati. I fondi già targati, in realtà, potrebbero anche essere di più dal momento che il Regis proprio in queste settimane è al centro di un intenso lavoro per completare la radiografia del Pnrr e inserire i progetti mancanti (circa 18mila secondo gli enti locali) come previsto dall'ultima circolare emanata il 27 aprile dalla Ragioneria generale dello Stato.

In prima battuta, quindi, il ripensamento del Piano che il governo italiano ha intenzione di presentare a Bruxelles entro il 31 agosto potrebbe esercitarsi solo sul 39% di risorse comunitarie ancora non esplicitamente agganciate a un progetto avviato. La revisione però promette di andare anche oltre questi confini, perché lo scetticismo di Palazzo Chigi sulla possibilità di rispettare in pieno i tempi del Piano coinvolge anche filoni già partiti. È il caso, ad esempio, dell'ampliamento degli studi di Cinecittà o delle stazioni a idrogeno per il rifornimento stradale finite al centro del botta e risposta di questi giorni fra Governo e magistrati contabili. Confronto riacceso ieri dal sottosegretario a Palazzo Chigi Alfredo Mantovano, che si è chiesto «su quale base Corte Conti si sostituisce a Commissione Ue» riferendosi all'indicazione di mancato raggiungimento degli obiettivi.

Ma al di là di qualche caso limite, in cui l'impossibilità di raggiungere in tempo l'obiettivo sarà conclamata e condivisa, la riscrittura di progetti con

risorse già assegnate implica un evidente ostacolo in più: perché occorrerà ingaggiare un negoziato, verosimilmente non sempre facile, con il ministero o altro soggetto titolare dell'investimento chiamato a rinunciare alle «proprie» risorse nel nome del riassetto generale del Pnrr.

Questa prospettiva si preannuncia particolarmente impegnativa nel confronto con gli enti territoriali. La tensione sta già cominciando a crescere sottotraccia fra gli amministratori locali, alimentata da un orientamento che nel governo e più in generale nel dibattito pubblico sembra orientato a privilegiare la concentrazione di risorse su pochi grandi progetti, evidentemente più facili da gestire e da attuare. Questa idea è già stata esplicitata per quel che riguarda il tassello integrativo rappresentato dal RepowerEu, che secondo il ministro per il Pnrr Raffaele Fitto dovrà contenere «i grandi progetti strategici per rafforzare l'autonomia in campo energetico». Un'impostazione del genere appare inevitabile quando si parla delle infrastrutture oggetto del RepowerEu, ma promette di essere al centro di un dibattito acceso se, come probabile, si estenderà anche a settori diversi dalla cosiddetta transizione energetica.

A guidare il Governo del resto è il timore di inciampare su alcuni degli obiettivi collegati alla quarta rata di giugno e soprattutto alla quinta di fine anno. Mentre sulla terza, oggetto di un confronto infinito fra l'Esecutivo italiano e la Commissione Ue, continua l'attesa del via libera ufficiale di Bruxelles che però dovrebbe arrivare a breve.

La modifica di interventi con fondi già stanziati imporrà un negoziato con enti e ministeri locali titolari delle risorse



Il 44,5% delle misure già finanziate si concentra al Nord, dal Mezzogiorno arriva il 36,5 per cento

Ai piccoli Comuni assegnati 7,7 miliardi in 39mila interventi

Enti locali

I dati della mappa Ifel-Anci:
finanziamento medio
da 195.780 euro

L'albero degli investimenti del Pnrr prova a ramificarsi in tutti i livelli amministrativi senza trascurare i Comuni più piccoli. La conferma arriva dalla rilevazione condotta per il Sole 24 Ore dall'Ifel, l'Istituto per la finanza e l'economia locale dell'Anci, attraverso la nuova piattaforma Easy lanciata la scorsa settimana.

Fin qui i Comuni risultano destinatari di fondi per 31,67 miliardi di euro, ovviamente la larga maggioranza dei 34,1 assegnati alla platea degli enti locali che comprende anche Città metropolitane, Unioni di Comuni e Comunità montane (poi ci sono le Province, escluse però da questa indagine). Il dato chiave però riguarda i municipi più piccoli, quel 70% di mini-amministrazioni che non raggiungono i 5mila abitanti: a loro sono indirizzati 7,7 miliardi di euro, cioè il 24,3% delle risorse girate ai sindaci.

La cifra è ciclopica se messa in relazione alle dimensioni di questi enti. Ma indica prima di tutto una partecipazione diffusissima, rimarcata

dal fatto che l'importo medio pro capite delle assegnazioni non va oltre i 195.780 euro. Questo livello unitario si presenta più o meno in tutta Italia, in un ventaglio che oscilla dai 246.550 euro medi della Campania ai 155.049 euro della Sardegna. Più variegata è l'articolazione per settori, dal momento che le assegnazioni medie nella Missione 4 dedicata a Istruzione e ricerca valgono 931.326 euro mentre quelle della Missione 1 su Digitalizzazione, cultura e turismo si fermano a 58.005.

In ogni caso, questi numeri indicano che ai mini-Comuni sono già arrivate oltre 39mila assegnazioni di risorse, che possono abbracciare un numero anche maggiore di progetti, perché in molti casi una singola assegnazione finanzia un gruppo di interventi omogenei.

Una fotografia del genere può alimentare le critiche già avviate in queste settimane su un eccesso di «parcellizzazione» degli investimenti finanziati con le risorse comunitarie di Next Generation Eu. La sorpresa, tuttavia, appare mal riposta se si pensa per esempio che tra i filoni di intervento nazionale poi coperti ex post in forma sostitutiva dalle risorse del Pnrr c'è il «fondo per le piccole opere», quel meccanismo di finanziamenti centrali a pioggia per i microinvestimenti delle amministrazioni locali.

Se un fondo esplicitamente dedicato alle «piccole opere» entra nel Pnrr, è poi complicato che il Piano non sia parcellizzato.

La copertura sostitutiva del Pnrr ha riguardato i 3,5 miliardi stanziati per questo obiettivo (cantieri per strade o riqualificazione di edifici pubblici) dal governo Conte-2 con la manovra per il 2020 (legge 160/2019) e il Dl 104/2020. Un importo del genere, pari a poco meno dell'1,6% del Pnrr, non sembra in grado in realtà di stravolgere l'agenda del Piano. E va detto che non tutti hanno guardato a questa diffusione di risorse come a un problema, perché ad esempio la Corte dei conti nell'ultima relazione semestrale al Parlamento ha giudicato il «livello elevato di partecipazione alle procedure di selezione e al loro esito favorevole» come il segno della «capacità di cogliere la portata del Pnrr» da parte dei sindaci.

Fra gli interventi nazionali finanziati ex post dal Pnrr rientra anche una parte dei nuovi asili nido promessi dal Piano. Il termine per l'aggiudicazione di questi lavori è stato appena prorogato, dal 31 maggio al 30 giugno, dall'articolo 7 dell'ultimo decreto Pa pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale (Dl 51/2023).

— M.Per.
G.Tr.

◀ RIPRODUZIONE RISERVATA



**Slitta da fine maggio
al 30 giugno il termine
per aggiudicare i lavori
degli asili nido coperti
ex post dal Piano**



LA FOTOGRAFIA

70%

I mini-Comuni

I Comuni con meno di 5mila abitanti sono oltre i due terzi del totale dei municipi. A loro sono indirizzati 7,7 miliardi di euro, cioè il 24,3% delle risorse Pnrr finora girate ai sindaci.

48,7%

Quota Missione 1

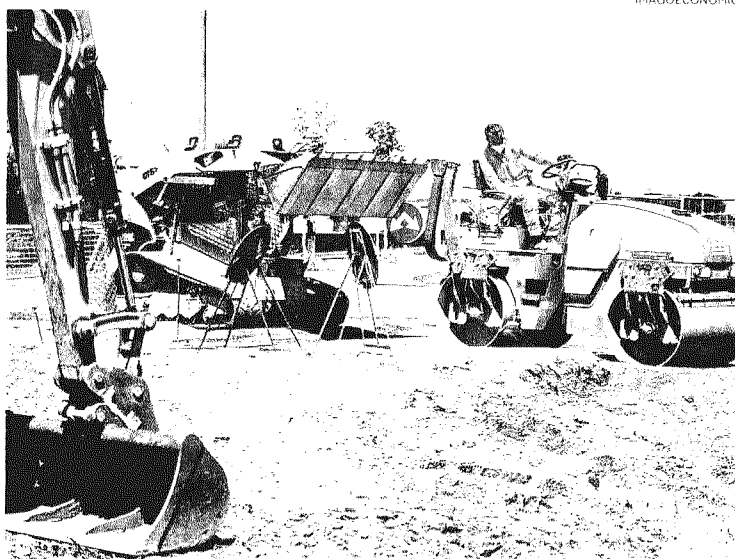
Nella Missione 1 (Digitalizzazione, cultura e turismo) si registra la quota più alta delle assegnazioni Pnrr ai piccoli Comuni rispetto al totale dei municipi.

58mila

Cifra media Missione 1

La Missione 1 è anche quella in cui si registra l'importo medio più basso (in euro) per assegnazione. Il più alto, invece, è nella Missione 4 (Istruzione e cultura): 931.326 euro.

IMAGOECONOMICA



Cantieri. Anche i lavori nei piccolo Comuni hanno un ruolo chiave nel Pnrr

